

# «Educazione al centro del nostro impegno»

MIMMO MUOLO

**N**on dimenticare la scuola e la questione educativa più in generale. Una questione che rientra a pieno titolo tra «quei valori fondamentali che costituiscono punti di riferimento irrinunciabili» e che sono stati sottolineati ieri da monsignor Giuseppe Betori, nella conferenza stampa in cui il segretario generale della Cei ha presentato ai giornalisti il comunicato finale dei lavori del Consiglio permanente svoltosi la settimana scorsa (che pubblichiamo alle pagine 24 e 25). I vescovi italiani, ha riferito il presule, sono sempre più convinti che l'educazione sia un tema centrale per il futuro della Chiesa e della stessa società. Al punto che stanno pensando di farne l'argomento principale degli Orientamenti pastorali per il prossimo decennio. Al momento si tratta solo di un'ipotesi, ha precisato Betori, «poiché la decisione finale spetta all'Assemblea generale», ma le sue parole fanno comprendere quanto la problematica stia a cuore alla comunità ecclesiale. Invece, ha fatto notare il vescovo, rispondendo

**«Cambiare la legge elettorale è un dovere del prossimo Parlamento, per ridare più democrazia al Paese e la possibilità ai cittadini di scegliere i loro rappresentanti. L'attuale sistema è un potere dell'oligarchia»**

ad una specifica domanda e precisando di esprimersi in questo caso a titolo personale, «d'assenza del tema della scuola, e in genere di tutto la questione della formazione, nel dibattito pre-elettorale è uno degli aspetti più preoccupanti dello scadimento di un certo confronto politico». Betori ha anche tenuto a sottolineare il servizio offerto dalla Chiesa alla scuola italiana attraverso l'Irc. L'auspicio, dunque, è che l'Irc «si inserisca sempre più nella scuola, interagendo con tutte le altre discipline». Il vescovo si è anche augurato che «si rafforzi la presenza da cattolici nella scuola pubblica», attraverso le «diverse forme aggregative», al fine di «condividere con tutti la visione di un'antropologia, come quella cri-

**Il vescovo Betori: «Questione fondamentale, potrebbe essere il tema principale del prossimo decennio pastorale». In questa**

**prospettiva anche l'auspicio che l'insegnamento della religione cattolica «si inserisca nella scuola come momento non estraneo»**

stiana, razionalmente fondata»; e infine che si possa attuare «la ricerca di uno spazio specifico per le scuole di ispirazione cristiana» in un'ottica di «pluralismo educativo». Tutto ciò, ha puntualizzato, «non per frantumare la scuola pubblica», ma per una scuola «offerta, da cattolici, a tutti».

Tra i valori irrinunciabili vi sono naturalmente anche la difesa della vita e la promozione della famiglia, temi che hanno trovato ampio spazio nel botta e risposta con i giornalisti. Proprio in risposta ad una esplicita domanda il segretario della Cei ha fatto notare: «Il no netto all'aborto non è un fatto nuovo, ma da sempre ha fatto la differenza, per i cristiani, rispetto alla società. Questo no è stato vissuto diversamente nei secoli fino alle cosiddette "ruote", che erano un modo per aiutare le donne e che forse potrebbero esprimere, con gli opportuni cambiamenti, anche oggi la loro utilità». Ad ogni modo «il problema dell'aborto non può essere risolto solo in chiave sociale: tutto può convergere per affermare il principio della tutela della vita, e tutto può essere d'aiuto per pronunciare il rifiuto di questo male». Riferendosi poi al modo in cui alcuni media hanno interpretato recenti tragiche vicende di cronaca legate al problema, Betori ha commentato: «Mi ha fatto molto male leggere che alcuni pensano di attribuire al no all'aborto certi comportamenti, che sono invece proprio l'esito di una mentalità abortista senza confini. Infatti è questa mentalità a ritenere che le modalità della legge possano essere travalicate». Numerosi anche i quesiti sul voto ormai sempre più vicino. Specie in merito alle scelte dei cattolici. A tal proposito, il segretario generale della Cei, dopo aver ribadito la volontà della Chiesa di non coinvolgersi in scelte di schieramento o di partito, ha aggiunto: «I vescovi non vogliono e

non possono esprimere pareri sulle indicazioni di voto da parte degli elettori che si dicono cattolici, riportate nei sondaggi dei giorni scorsi. A tutti però ricordano e intendono richiamare i valori fondamentali che costituiscono dei punti di riferimento irrinunciabili». E auspicano, inoltre, «che i cattolici presenti nei vari schieramenti sappiano testimoniare con coerenza i valori che li animano».

Betori ha poi colto l'occasione per correggere l'erronea interpretazione di un passaggio della prolusione del cardinale Bagnasco. «Il presidente della Cei - ha detto - non ha mai parlato di larghe intese. Nelle sue intenzioni c'era invece l'au-

«Auspicio che ciascuno, secondo il ruolo che gli verrà assegnato dagli elettori, collabori alla costruzione del bene comune». Un bene che deve necessariamente tener conto dei problemi veri della gente. «Se una urgenza immediata può essere il cosiddetto "problema della spesa" – ha ricordato Betori – è chiaro che questi temi vanno proiettati su un orizzonte più vasto». Infine il vescovo ha risposto ad alcune domande specifiche. Sistema elettorale: «Auspicio che il

**«La Chiesa italiana non si schiera con nessun partito ma ricorda i valori irrinunciabili. Dovere dei cattolici è il discernimento che deve riguardare sia il programma proposto, sia le persone presenti nelle varie liste»**

prossimo Parlamento attui al più presto una riforma per ridare il reale potere di scelta ai cittadini», così che si possano «collegare i programmi con l'indicazione delle persone chiamate ad attuarli». Tibet: «Lasciamo al Santo Padre il modo e i tempi con cui intervenire in una situazione estremamente delicata in cui non può essere la comunicazione a dettare la logica del bene per il Tibet». Candidatura di Cuffaro: «Questione sulla quale non abbiamo competenza a esprimerci». Da ultimo, in merito a un sondaggio di opinione sugli scout e i temi della morale: «La proposta educativa degli scout cattolici è molto chiara, ma i ragazzi vivono nella società, non in paradiso».